

CRONACHE VERONESI

Abbiamo partecipato ad una esercitazione dei «parà» del Graco

In collina con Rambo

● Il «Gruppo acquisizione obiettivi» è un'unità speciale che ha sede alla caserma Passalacqua e a Boscomantico ● S'addestra ad infiltrarsi nelle linee nemiche per scoprire ed indicare ai bombardieri gli obiettivi da colpire ● Dipende dal comando di Vittorio Veneto del quinto corpo d'armata e la funzione è difensiva ● Marce notturne, lanci col paracadute ed alpinismo tra le attività addestrative ●

«Giuro, erano quattro, con il mitra e la faccia dipinta di nero. Sono scomparsi dietro la siepe e il buio li ha inghiottiti». Così ci segnala un lettore allarmato. Il cronista telefona ai carabinieri: anonima sequestri in Lessinia? Bande armate sui nostri monti? «No, guardi, nulla di preoccupante. C'era solo una esercitazione del Graco. Graco che? «Graco, Gruppo acquisizione obiettivi. Sono paracadutisti militari, un'unità speciale. Speciale sì, ma non segreta; e con l'autorizzazione del quinto corpo d'armata, riusciamo ad avere il permesso per visitare il Graco di Verona. Il reparto ha sede alla caserma «Passalacqua» e all'aeroporto di Boscomantico, da dove partono gli elicotteri che lanciano i paracadutisti sugli obiettivi da «acquisire». Ci hanno fatto partecipare a una esercitazione chiedendoci solo di non fare nomi. Peccato, perché abbiamo conosciuto dei bei personaggi: un sosia di John Wayne ne «I berretti verdi», il colonnello che nonostante il mal di schiena continua a preferire l'elicottero all'auto blu con autista, Walter Bonatti travestito da maresciallo maggiore.

Gli «acquisitori di obiettivi» sono quelli che in guerra vanno dietro le linee nemiche, scoprono i punti da colpire e chiamano via radio i bombardieri, o comunque rientrano portando notizie. La missione a caccia del colonnello Kurtz, per chi ha rivisto in tivù «Apocalypse now», è un classico del genere. Il Graco di Verona si addestra a fare le stesse cose sui nostri monti e sulle nostre colline. Naturalmente in chiave difensiva: il gruppo dipende dal comando di Vittorio Veneto del quinto corpo d'armata, schierato lungo la frontiera Est a difendere la «soglia» di Gorizia da attacchi di forze corazzate.

A parlare di simili scenari bellici vengono i brividi, ma i lettori non sono autorizzati a immaginare questi militari d'élite come altrettanti signori della guerra. E' gente che, vista al buio, fa indubbiamente impressione; assomigliano un po' a Rambo, però non ci sono sembrati guerrafonda. Gli ufficiali conoscono a menadito le sagome dei carri sovietici, si tengono aggiornati sulle tecniche di guerriglia e di combattimento, ma dopo ogni spiegazione aggiungono immancabilmente: «Sia chiaro, a noi sta bene prepararci per niente». I soldati, tutti militari di leva, naja a parte danno l'impressione di divertirsi. Passano le giornate in palestra di roccia e in piscina. E poi sci-alpinismo, lanci con il paracadute, percorsi in montagna con carta e bussola. In fondo è tutto sport.

L'esercitazione cui partecipiamo ha come obiettivo l'osservazione di una strada a Nord di Trissino (Vicenza). I paracadutisti resteranno fuori tre giorni. Dopo il lancio, all'imbrunire, marceranno durante la notte per una ventina di chilometri. Poi una giornata in osservazione e un'altra marcia notturna verso il luogo d'appuntamento con gli elicotteri che li riporteranno alla base. La zona è pattugliata da altri militari che rappresentano il nemico e cercano di sorprendere i movimenti dei paracadutisti infiltrati.

Nonostante i satelliti artificiali e le ricognizioni aeree, missioni di questo genere sono indispensabili anche nelle guerre moderne. I successi israeliani nell'occupazione del Libano meridionale si devono anche alle informazioni raccolte sul posto da elementi infiltrati, ci spiega il comandante del Graco; anche gli inglesi, prima di sbarcare sulle Falklands, lasciarono sulle isole contese nuclei speciali per guidare le forze di

Discesa a corda doppia



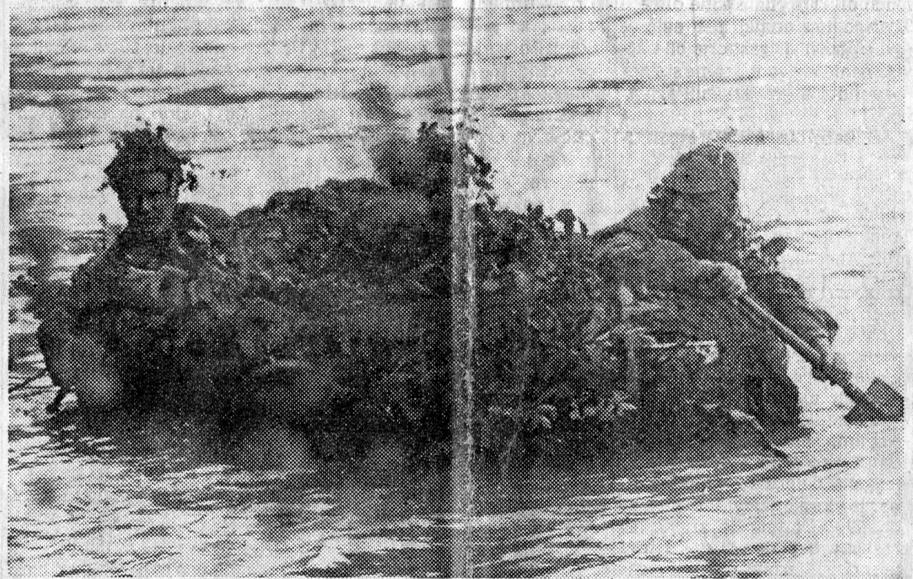
sbarco sugli obiettivi militari argentini. Il Graco ha anche in dotazione alcuni ricognitori senza pilota. Sono piccoli aerei a reazione che assomigliano un po' alle «V1», con cui i tedeschi bombardarono Londra. Partono da una rampa semovente, volano sull'obiettivo, scattano fotografie e rientrano alla base atterrando con un paracadute. I voli di addestramento di questi apparecchi avvengono in Sardegna, ma nella caserma «Passalacqua» si collaudano continuamente i motori e si simulano i lanci.

Gli elicotteri del Graco partono da Boscomantico. Oggi sono in volo per questa esercitazione, ma più spesso si alzano per allarmi veri. Gli «Agusta-Bell 205» di questo gruppo, infatti, sono a disposizione del Soccorso alpino di Verona per le missioni di salvataggio sul Baldo e sul Carega. I piloti sono pronti a partire entro

venti minuti dalla chiamata.

Giunto sulla zona stabilita, il comandante rinuncia al lancio («Troppo vento stasera, sarebbe un rischio inutile: prima di tutto la sicurezza»). Gli elicotteri atterrano. Per i paracadutisti, che scappano via appena toccato terra, comincia la marcia notturna. Si va per boschi, fuori dai sentieri. Per evitare infarti ai contadini basta starsene fermi in mezzo ai cespugli; per non farsi vedere dagli altri paracadutisti «nemici» che pattugliano la zona, gli accorgimenti sono più ricercati. Qualcuno è arrivato a infilarsi in un tombino in mezzo alla strada, non c'era altro nascondiglio. Per raggiungere la collina da cui si domina la strada dobbiamo attraversare un torrente ed arrampicarci in mezzo agli spini. «Nella Foresta Nera è peggio — ci racconta il tenente, reduce da un

In questo modo guadagnano l'Adige



Nella foto a sinistra un «parà» del «Graco» (Gruppo acquisizione obiettivi) mentre scende a corda doppia dal Ponte di Veia. Nella foto qui sopra militari ripresi mentre stanno attraversando l'Adige. L'addestramento degli uomini di quest'unità specia-

le, che ha compiti difensivi, è estremamente severo. Nonostante le ricognizioni aeree ed i satelliti artificiali le rilevazioni di unità come il «Graco» sono indispensabili. Il re-

parto ha sede nella caserma «Passalacqua» e all'aeroporto di Boscomantico, da dove partono gli elicotteri che lanciano i paracadutisti sugli obiettivi da «acquisire».

Sbarco dall'elicottero



«Parà» del «Graco» appena sbarcati dall'elicottero. La foto si riferisce all'inizio di una esercitazione. Molto spesso, però, gli «Agusta-Bell 205» del reparto entrano in azione per allarmi veri. Gli elicotteri, infatti, sono a disposizione del Soccorso alpino di Verona per missioni di salvataggio sul Baldo e sul Carega.

Giuseppe Anti